

L'ESPRESSO

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

"Manifatture Tessili Cavei",

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XVII - n. 6

23 maggio 1980

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 300

Arretrato L. 300

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Il Partito Liberale promette solo "Amministrazioni pulite,,

IL NOSTRO DIRETTORE CANDIDATO PER LA PROVINCIA AI DUE COLLEGI CAVA I E CAVA II

IL SEN. VALITUTTI CAPOLISTA PER IL COMUNE DI SALERNO

PERCHÉ CANDIDATO

da *«Il Tempo»* riportiamo:
Con lo slogan «il clima deve cambiare», i liberali si sono lanciati in questa campagna elettorale con l'impegno di sempre, ma, affermano, con l'intenzione di uscire al voto dell'8 giugno rafforzati e «premiati» dagli elettori. Il «cento liberali» ha detto il presidente del P.L.I. Bozzi a conclusione di una conferenza stampa indetta per illustrare appunto il programma politico-amministrativo, dovrà spazzare dall'Italia la cattiva amministrazione, sostituendola con una buona «corretta e non corrotta».

Bozzi ha a questo proposito osservato che il paese è ormai investito dalla corruzione. Non si tratta di episodi isolati, ineliminabili in qualsiasi tipo di società, ma la corruzione investe tutto: è un «fenomeno di sfasciamento» generale che i liberali vogliono combattere a tutti i costi. Se, dicono, vi saranno più amministratori liberali, l'inversione di tendenza sarà subito avvertibile in Regioni, Province e Comuni anche in questo campo.

Nel corso della conferenza stampa, i dirigenti liberali (con Bozzi il segretario Zanone, i vicesegretari Altissimo e Patuelli e il dirigente del settore elettorale Trauner) non hanno nascosto ovviamente anche il significato politico di queste elezioni pur amministrative. Il P.L.I. è contro l'attuale Governo e la sua maggioranza «perché prepara un pericolo per il futuro e rappresenta certamente un errore per il presente»; per il futuro lascia la porta socchiusa ai comunisti per il presente «restringe l'unità dei partiti democratici e per le contraddizioni interne restringe la chiarezza delle azioni di governo».

Proprio a questo proposito l'on. Altissimo, ex Ministro della Sanità, ha sostenuto che il Governo ha rinviato il progetto economico al dopoelezioni; ma le decisioni già prese per i contratti di statali, ospedaliari eccetera impegnano l'amministrazione statale per circa 5 mila miliardi che potranno essere coperti solo da nuove imposizioni fiscali che verranno varate, appunto, subito dopo le elezioni. Il Governo - ha detto Altissimo - aveva il dovere di dirlo subito, ma, scorrettamente, non lo ha fatto.

Anche il segretario Zanone, che ha illustrato brevemente il programma elettorale continua in sesta pag.
Annunziato Rutiglia

Buon Gusto mi avrebbe dovuto consigliare - e per la verità me lo aveva consigliato - a non più presentarmi all'elettorato dopo le due ultime «trombature» avute nelle file del P.L.I. Ma il calore col quale da tanti amici - l'illustre Sen. Prof. Valitutti in testa - sono stato sollecitato a partecipare alla competizione elettorale del prossimo 8 giugno hanno avuto facile presa sul mio carattere che per la verità non disdegna la lotta politica che in definitiva mi piace.

Ed eccomi qui in presenza dell'elettorato di Cava e Vietri essendo candidato per la Provincia al I e II collegio in rappresentanza del glorioso Partito Liberale. E come d'obbligo io rivolgo all'elettorato di tali città il più caloroso saluto con la promessa che se onorato dal voto in Consiglio Provinciale mi batterò per la risoluzione dei problemi che assillano le due città e che appunto sono di competenza della Provincia, mi batterò

innanzitutto per una sana ed onesta amministrazione. So bene che la lotta è ardua ma non dispero di raccogliere una messe di voti che possa darmi la vittoria. Ai cavei specialmente sento il dovere di segnalare e ricordare la mia qualità di

CAVESE puro sangue. Sarebbe giusto che i cavei concentrassero i loro voti su chi cavei lo è divenuto strada facendo e comunque non è legittimato a rappresentare nel consiglio Provinciale

continua in sesta pag.

Per la candidatura dell'Avv. D'URSI lettera aperta agli elettori dei due collegi provinciali Cava I e Cava II

Scrive Marcel Proust: «Gli sciocchi si immaginano che le vaste dimensioni dei fenomeni sociali siano un'ottima occasione per pensare più addentro nell'animo umano; dovrebbero invece comprendere che solo discendendo in profondità nell'interno di un individuo abbiamo qualche probabilità di capire la natura di quei fenomeni». La mano, nell'accingerci a scrivere, è insicura per l'emozione, nel presentare a tutti voi l'Avv. FILIPPO D'URSI, direttore responsabile di uno dei più antichi periodici salernitani, candidato al Consiglio Provinciale nei Collegi di Cava I e 2. Egli è stato perseguitato durante il Fascismo, in un periodo in cui bisogna essere sagaci per conservare degli ideali, in un'epoca a cavaliere tra due età della storia e durante la quale, per le violenze si cercavano o si fornivano giustificazioni, sotto l'aspetto di esteriore dignità, fu successivamente processato, quale partecipante al movimento per la Libertà, sorto a Napoli tra universitari nel 1943.

continua in sesta pag.
Giuseppe Albanese



GLI ALTRI CANDIDATI LIBERALI AL COMUNE DI SALERNO



IL SEN. SALVATORE VALITUTTI

Buon sangue non mente! Il liberale Sen. Prof. Salvatore Valitutti dando prova di vivo e profondo attaccamento alla sua città ha accettato di espiare la lista del Partito Liberale per le elezioni del nuovo Consiglio Comunale del Capoluogo.

Con lui figurano in lista tanti altri amici fedelissimi al partito liberale che mantengono viva la fiamma nonostante le vicende non sempre liete del P.L.I.

...Le cose vanno male... perché vi è troppa ricchezza e troppa povertà. Ma la ricchezza e la povertà non sfug-

gono al controllo umano e possono essere regolati dall'attività personale morale dell'uomo; perciò se le cose vanno male è perché le persone agiscono male...». Senza tema di ricadere nell'abusata retorica di questi giorni che ci viene propinata senza soluzione di continuità da ogni piazza, noi restiamo fermamente convinti che il motivo della candidatura dell'ex Ministro VALITUTTI al Comune di Salerno debba ravvisarsi nel fatto, che al Comune di Salerno continua in sesta pag.
Giuseppe Albanese

Assolto per insufficienza di prove e dimesso dal carcere sebbene sottoposto a continua vigilanza, non esitava a riprendere contatto con i partigiani della zona, distinguendosi in numerose azioni di sabotaggio ed in

particolare modo durante un colpo di mano che valeva a sottrarre alla deportazione circa cento ufficiali italiani. Zona di Teramo 8 settembre 1943 - 16 giugno 1944. Pag. 3482-Dia. 23 G.M. del 20 agosto 1951

Il Prof. Francesco DI FILIPPO



Il prof. FRANCESCO DI FILIPPO, figura prestigiosa di intelligente e stimato funzionario presso il Provveditorato agli Studi di Salerno, è uno dei «leaders» più autorevoli del Liberalismo salernitano, è candidato con il n. 21 nella lista Liberale al Comune di Salerno.

continua in sesta pag.

Il Gen. Carlo CANGER

Non ce ne vorranno gli altri amici se ci soffermiamo particolarmente su un neofita della politica ed una matricola nel P.L.I. intendiamo riferirci al carissimo amico l'illustre Gen. CC. Avvocato Carlo Canger figura di ufficiale e cittadino notissima nel salernitano che tutti i numeri ha per portare al Comune di Salerno il contributo della sua probità e della sua preparazione anche nel campo amministrativo.

Di lui ci piace riportare la motivazione con la quale nel 1951 fu trasferito nel servizio Permanente dell'Arma dei Carabinieri per merito di guerra in seguito ad attività partigiana.

Gli nonostante si distinguono subito tra i più validi animatori ed organizzatori della resistenza armata contro il tedesco invasore e partecipava ad uno dei primi fatti d'armi della lotta partigiana in Italia. Arrestato dai nazi-fascisti e sottoposto a stringenti interrogatori, rifiutava «degnamente» informazioni, dandosi con il suo comportamento coraggioso e fermissimo, l'ammirazione dello stesso nemico.

CANGER CARLO, tenente carabinieri epl. E' trasferito in S.P.E. dell'Arma stessa,

L'avv. Roberto AMENDOLA



Anche per l'Avv. Roberto Amendola al Comune di Salerno nella lista liberale con il n. 5, la rielezione rappresenterebbe un felice ritorno, la riconquista di un saggio, vale a dire, di un attivo amministratore dal carattere forte e volitivo, in difesa dei deboli e degli emarginati.

Egli esercita la professione di Avvocato eccellentemente perché madre natura lo ha dotato di acuta penetrazione, intelligenza balenante, parola incisiva ed efficace a volte travolgente. Le battaglie sostenute dall'avv. Roberto Amendola in seno al consesso comunale sono da rapportare direttamente ai tempi migliori, se non storici, della nostra civica Amministrazione, quando Salerno pullulava letteralmente di cantieri di lavoro ed i disoccupati non conoscevano la cassa integrazione guadagni, né quei larvati sussidi di disoccupazione, ma s'era realizzato, a

continua in 6ª pag.
Giuseppe Albanese

PER UN CAVESE ALLA PROVINCIA VOTATE L'AVV. FILIPPO D'URSI

LE ELEZIONI A CAVA viste da Don Nicola

Caro Direttore, mi dovette permettere di rivolgermi a voi direttamente questa volta, scavalcando il mio ed anche vostro amico Ettore D., che preferisce scherzosamente farsi chiamare Detector. L'occasione è troppo seria e non voglio fraintendere, perché qui ci sono le elezioni di mezzo e si sa come vanno queste cose: da una parola detta e non detta chissà cosa ne può derivare. Invece a me piace la chiarezza, perché io sono un uomo all'antica e, se permetteste, anche una persona seria e onesta. Una cioè come voi, caro Direttore, uno che non ha mai accettato compromessi, che non si è mai piegato e non è mai sceso fino a sporcarsi delle tante schifezze dei tempi nostri. Io spero che voi mi permetterete di essere franco, anche se le mie parole potranno urtare la sensibilità schifilosa di qualche ipocrita che ama fare il vanezzo sotto i portici di questa nostra Cava, che è ridotta come peggio non si potrebbe! Che pena, Caro Direttore! Che pena la nostra bella città, bella una volta perché oggi va per nominata per cose tutt'altro che belle. La colpa è di una sola persona che non nomino per non rovinargli la candidatura alla Regione.

Ma lasciamo perdere queste considerazioni, se no va a finire che non vi dico i motivi di questa mia lettera. Dunque, caro Direttore, dovette sapere che queste elezioni dell'8 giugno mi erano più

Per il Comune di Salerno
Votate il Dott. Mario Annarumma n. 2 DC

vute addosso tra capo e collo senza che io avessi individuato in quale modo venisse a capo con dignità e senza dover accettare scelte forzate e obbligate. Mi spiego meglio: ho saputo della vostra candidatura alla Provincia ed ho tirato un sospiro di sollievo. Finalmente c'è anche una persona che posso votare in piena coscienza. Era ora che ai tanti pinco pallini, agli arrampicatori sociali, agli improvvisatori, ai disinvolti (voi mi capite? è vero?), ai politici di carriera trentennale, a coloro che si fanno eleggere per poi vendersi il seggio, si affiancasse anche un uomo per bene in tutti i

sensi, uno che dalla politica ha sempre ricevuto calci in faccia, uno che è stato discriminato per mezzo della politica ed ha pagato, (e come ha pagato!), sulla propria pelle. Mi dovette credere, caro Direttore, che la vostra candidatura mi ha sollevato da un grosso senso di colpa che si era impossessato di me, nel momento in cui avevo deciso di non votare proprio o di votare come suggerisce quello sconclusionato di Pannella. Invece, adesso non c'è niente da fare: per la mia città voterò per voi. E sono sicuro che questa volta il

successo vi arriderà. Non tanto per i vostri meriti, che pure sono indiscussi ed alla portata di tutti gli occhi, quanto perché attorno a voi c'è una ressa di gente che lotta aspramente per mantenere la propria candidatura ma che penso non siano graditi all'elettore anche se si presentano e sono sorretti dai loro padrini e padroni. Qua so' passati trent'anni e siamo costretti a vedere sempre le stesse facce e sentire sempre le stesse promesse. Ma basta! Ecco perché, caro Direttore, ho scelto un uomo trasparente, umile, di elevata moralità, ricco di dignità, ed amante della giustizia sociale. E siccome anche io mi sforzo di essere giusto, dignitoso ed umile oltre che trasparente, allora voterò per voi. Piaccia o non piaccia al mio amico Detector. Ma siccome io sono un uomo 'mpiccioso, l'ho scavalcato e vi ho scritto direttamente.

Spero che non vi ho annoiato. Vi prego di scusarmi e tenetemi a vostra piena disposizione. Sono sempre l'amico vostro devoto

Don Nicola

Allo figliuolo Maria Rosaria, al genero Dott. Eduardo Volino e ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è serenamente spento il Sig. Ciro Mangini nobile figura di cittadino che per tanti anni fu Capo Ufficio alla Polizia Amm.iva del nostro Comune ove si rese benemerito per preparazione ed attaccamento al dovere, dando sempre prove di un garbo e di una spiccata signorilità.

Alla vedova, ai figli e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Si è spento l'avv. Mario Rosario PEPE

Un gravissimo lutto ha subito in questi giorni la Curia napoletana con la immatura scomparsa di uno dei più valorosi civiltà l'Avv. Gr. Off. Mario Rosario Pepe che lo non lunga sua esistenza spese nel culto del lavoro, della famiglia delle opere benefiche.

Figlio di quell'illustre, indimenticabile avvocato che fu Don Eduardo Pepe, Mario Rosario in uno al suo carissimo germano Guido ne seguì la strada gloriosa fatta di lavoro intenso in un clima di spiccata probità di vita che rifiutò non solo nel campo professionale ove fu Maestro di Diritto ma in tante attività sia pubbliche che private sì che il suo trapasso immatura ha destato un senso di vivo e profondo cordoglio non solo tra le pareti domestiche ma in tutti gli ambienti napoletani ed anche salernitani ove grande fu la stima e l'affetto di cui egli seppe circondarsi.

In quest'ora tanto triste per la illustre famiglia Pepe mentre rivolgiamo un commosso pensiero di commiato al carissimo Mario Rosario

te, umile, di elevata moralità, ricco di dignità, ed amante della giustizia sociale. E siccome anche io mi sforzo di essere giusto, dignitoso ed umile oltre che trasparente, allora voterò per voi. Piaccia o non piaccia al mio amico Detector. Ma siccome io sono un uomo 'mpiccioso, l'ho scavalcato e vi ho scritto direttamente.

Spero che non vi ho annoiato. Vi prego di scusarmi e tenetemi a vostra piena disposizione. Sono sempre l'amico vostro devoto

Don Nicola

Allo figliuolo Maria Rosaria, al genero Dott. Eduardo Volino e ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è serenamente spento il Sig. Ciro Mangini nobile figura di cittadino che per tanti anni fu Capo Ufficio alla Polizia Amm.iva del nostro Comune ove si rese benemerito per preparazione ed attaccamento al dovere, dando sempre prove di un garbo e di una spiccata signorilità.

Alla vedova, ai figli e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Si è spento l'avv. Mario Rosario PEPE

Un gravissimo lutto ha subito in questi giorni la Curia napoletana con la immatura scomparsa di uno dei più valorosi civiltà l'Avv. Gr. Off. Mario Rosario Pepe che lo non lunga sua esistenza spese nel culto del lavoro, della famiglia delle opere benefiche.

Figlio di quell'illustre, indimenticabile avvocato che fu Don Eduardo Pepe, Mario Rosario in uno al suo carissimo germano Guido ne seguì la strada gloriosa fatta di lavoro intenso in un clima di spiccata probità di vita che rifiutò non solo nel campo professionale ove fu Maestro di Diritto ma in tante attività sia pubbliche che private sì che il suo trapasso immatura ha destato un senso di vivo e profondo cordoglio non solo tra le pareti domestiche ma in tutti gli ambienti napoletani ed anche salernitani ove grande fu la stima e l'affetto di cui egli seppe circondarsi.

In quest'ora tanto triste per la illustre famiglia Pepe mentre rivolgiamo un commosso pensiero di commiato al carissimo Mario Rosario

te, umile, di elevata moralità, ricco di dignità, ed amante della giustizia sociale. E siccome anche io mi sforzo di essere giusto, dignitoso ed umile oltre che trasparente, allora voterò per voi. Piaccia o non piaccia al mio amico Detector. Ma siccome io sono un uomo 'mpiccioso, l'ho scavalcato e vi ho scritto direttamente.

Spero che non vi ho annoiato. Vi prego di scusarmi e tenetemi a vostra piena disposizione. Sono sempre l'amico vostro devoto

Don Nicola

Allo figliuolo Maria Rosaria, al genero Dott. Eduardo Volino e ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è serenamente spento il Sig. Ciro Mangini nobile figura di cittadino che per tanti anni fu Capo Ufficio alla Polizia Amm.iva del nostro Comune ove si rese benemerito per preparazione ed attaccamento al dovere, dando sempre prove di un garbo e di una spiccata signorilità.

Alla vedova, ai figli e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Si è spento l'avv. Mario Rosario PEPE

Un gravissimo lutto ha subito in questi giorni la Curia napoletana con la immatura scomparsa di uno dei più valorosi civiltà l'Avv. Gr. Off. Mario Rosario Pepe che lo non lunga sua esistenza spese nel culto del lavoro, della famiglia delle opere benefiche.

Figlio di quell'illustre, indimenticabile avvocato che fu Don Eduardo Pepe, Mario Rosario in uno al suo carissimo germano Guido ne seguì la strada gloriosa fatta di lavoro intenso in un clima di spiccata probità di vita che rifiutò non solo nel campo professionale ove fu Maestro di Diritto ma in tante attività sia pubbliche che private sì che il suo trapasso immatura ha destato un senso di vivo e profondo cordoglio non solo tra le pareti domestiche ma in tutti gli ambienti napoletani ed anche salernitani ove grande fu la stima e l'affetto di cui egli seppe circondarsi.

In quest'ora tanto triste per la illustre famiglia Pepe mentre rivolgiamo un commosso pensiero di commiato al carissimo Mario Rosario

LE ELEZIONI REGIONALI

L'avv. GIUSEPPE ROMANO capolista alla Regione per il P.L.I.

L'avv. Giuseppe Romano, Segretario Politico del P.L.I. di Salerno è il capolista per l'elezione regionale per il P.L.I.

Avvocato civilista del foro Salernitano di spicco valere, Peppino Romano da anni svolge la sua attività politica nel Partito Liberale

circodato dalla massima stima degli amici e di tanta parte della popolazione specie della sua città di residenza Mercato S. Severino che ad ogni elezione lo hanno voluto amministratore di quel Comune.

Vice Pretore onorario ha indossato la toga di Giudice con quella dirittura e quella probità che gli hanno conquistato la simpatia e l'ammirazione di tanti cittadini e di tanti amici.

Nel prevedibile risveglio della vita del P.L.I. noi vogliamo

non sperare che Peppino Romano sarà onorato da una messe di voti quanti ne occorrono per poter rappresentare il Partito Liberale nel consesso regionale ed in tal senso gli formuliamo i più cordiali ed affettuosi auguri. Ecco i candidati per le elezioni regionali del P.L.I.

- 1) Romano Giuseppe
- 2) Campopiano Renato
- 3) Cappelli Francesco
- 4) Citarella Giulio
- 5) D'Agostino Giuseppe
- 6) Di Martino Gennaro
- 7) Mastrangelo Elio
- 8) Pellegrino Giuseppe
- 9) Pepe Gerardo
- 10) Roca Gerardo
- 11) Troisi Fortunato Maria

LA GIORNATA DEL BAMBINO

Anche a Cava, nei locali del Club universitario, si è svolta, sabato scorso, a cura dell'Amministrazione comunale e con la collaborazione del Comitato cittadino celebratorio anno internazionale del bambino, dell'Azienda di Soggiorno e del Club Universitario, la Giornata del Bambino. La manifestazione è durata tutta la giornata col seguente programma: apertura della mostra del disegna di Soggiorno e del Club Universitario, la Giornata del Bambino. La manifestazione è durata tutta la giornata col seguente programma: apertura della mostra del disegna di Soggiorno e del Club Universitario, la Giornata del Bambino. La manifestazione è durata tutta la giornata col seguente programma: apertura della mostra del disegna di Soggiorno e del Club Universitario, la Giornata del Bambino.

ne dell'opuscolo «Voci e segni degli alunni della scuola dell'obbligo»; «Uno scrittore e i giovani»; conversazione con Domenico Rea; «Io, un Bambino...», allestimento teatrale tratto dalla Dichiarazione dei diritti del fanciullo (lo spettacolo è stato rappresentato due volte, alle ore 11,15 e alle ore 19). La manifestazione, che ha avuto largo successo di pubblico, si è chiusa con l'incontro-dibattito con lo scrittore napoletano Domenico Rea, presentato dal prof. Tommaso Avagliano e Sabato Calvanese, rappresentanti delle associazioni culturali di Cava, di

batuito che ha registrato parecchi interventi, per lo più di insegnanti.

L'opuscolo di una cinquantina di pagine in bella veste tipografica contiene disegni e pensieri di alunni delle scuole elementari e medie; in esso vi è traccia di un po' di tutto: fame nel mondo, emarginazione, sottosviluppo, squallori familiari, ingiustizie, comunismo, violenza.

Molto interesse ha suscitato lo spettacolo «Io, un Bambino...» allestito dall'universitario Armando Lamberti (egli da anni si occupa dello Studio-Teatro «Incontro») e dalle suore dell'Istituto stesso. Le bambine, incappucciate, sfilando sulla passerella, hanno denunciato, una per volta, i peggiori mali che affliggono l'umanità ed in particolare modo il fanciullo, ripetendo spesso lo slogan «Questa è la professione dei mali della terra e voi non chiudete gli occhi e non fate finta di non vedere». Appropriate diapositive, musica registrata e cori hanno fatto da sottofondo all'intero spettacolo. La rappresentazione aveva già precedentemente avuto luogo, la scorsa settimana, nel teatrino di S. Maria del Refugio alla presenza dell'assessore regionale avv. Michele Pinto del Presidente del Tribunale dei minori Dott. Pietro Servino e di altre autorità.

Festa del tesseramento all'A. L. A. S. di Salerno

Sabato 10 maggio u.s. alle ore 18,30, nella Sede dell'ALAS, (Associazione Liberi Artisti Salernitani) in Via S. Lista (Teatro Verdi) promossa dall'impareggiabile presidente Comm. Vincenzo Sessa, coadiuvato dall'artista pittore Gesualdo Fiumara, che è un po' l'anima di questo benemerito sodalizio salernitano, e sotto l'egida del Comune di Salerno, ha avuto luogo la festa del tesseramento 1980.

Gratissima è stata la presenza del Sindaco, avv. Alberto Clarizia, dell'Assessore prof. Visonè, del prof. Sorà, Capo gruppo consiliare della D.C., del Sindaco di Calvanico, ing. Giovanni Citro, i quali tutti hanno voluto sottolineare l'importanza acquisita dall'ALAS nel campo cittadino dell'arte.

In apertura della cerimonia il sig. Preside MARINO SERINI ha declamato un carne in endecasillabi «Il Piano della Libertà riscuotendo calorosi applausi e poi alcune poesie dedicate alla mamma, ben consideran

do che la Domenica successiva era dedicata alla Festa della Mamma. Abbiamo ascoltato inoltre alcune liriche della prof.ssa Sara Peluso-Crisi e di G.B. Spazzano, un distico calabrese del prof. Franco Mercurio ed altri soci dell'ALAS. Immacabile e festeggiato per le sue realizzazioni pittoriche su fazzoletti il prof. Gabriele D'Alma, notissimo artista salernitano ed il prof. Gesualdo Fiumara, promotore dei proverbi presentati nel nostro dialetto, oltre ad altre iniziative, della più genuina tradizione locale. La serata è stata allietata da musiche e canzoni del noto Bruno Venturini, il cantante ci ha concesso brani lirici in voga e della Napoli Ottocentesca.

Notati tra i presenti il dottor Antonio VITALE, l'avv. Fernando Volpe, il dr. Anicel De Vita, il prof. Festa Emilio, le signore: Serini, Talento D'Alma, Angrisano-Vitale, il maestro Tamburino e sign. il dott. Giuseppe Albanese, la sign. Melissa Corvo Citro, la N.D. Bovone-Rampi Ernesta, poetessa salernitana.

Alla fine della cerimonia il sindacato Pasticcieri Salernitani ha offerto un elegante drink accompagnato da pasticcini della propria rinomata produzione locale.

Lutto Cheli - De Filippis

Si è serenamente spento in Salerno il rag. Gastone Cheli, nobile figura di cittadino, di marito e di padre.

Alto funzionario del massimo Istituto Bancario Italiano il rag. Cheli fu per molti anni Direttore della Banca d'Italia di Salerno ove nell'espletamento delle sue funzioni diede prove luminose di attaccamento al dovere, di preparazione e di probità che gli procurò massimo rispetto e stima non solo dei Superiori ma della massa di operatori che lavorano con quell'Istituto Bancario.

In famiglia fu marito e padre esemplare sì che la sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile. Alla moglie N.D. Nice Trapasso, alle figlie Franca e Antonietta, ai generi Dott. Federico De Filippis Sindaco di Cava, e Gaetano Sanguillo, ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre affettuose condoglianze.

E.G.

Scuola

Materna

Ore Liete

Corso

Mazzini, 113

Tel. 46.34.18

OAVA

DEI TIRRI.



la scuola offre

- 1) TEMPO LIMITATO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 13,30
- 2) TEMPO PIENO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 17,00
- 3) VISITA PEDIATRICA MENSILE GRATUITA
- 4) PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO
- 5) PRIMARIA CON CORSI FACOLTATIVI DI UNA SECONDA LINGUA

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Via Cuomo, 29 - Tel (089 225022 - Telex 770128 Carsal
Capitali amministrati al 31/12/1979 L. 102.974.689.465

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano
Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

Tutte le operazioni ed i servizi di BANCA

Banca Popolare S. MATTEO
SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE
DIREZIONE GENERALE
CENTRO ELETTRONICO
Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI
BELLIZZI - PALINURO
SALA CONSILINA - SAPRI
S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

Mary dagli occhi azzurri

All'età di tredici anni Mary considerava la vita una favola meravigliosa, popolata di personaggi fantastici ed intesa di eventi straordinari e particolarissimi. Perciò nel suo mondo, che poco somigliava alla realtà, confluivano bellezza, spensieratezza, gioia, entusiasmo. Tutto ciò che la ragazza desiderava si realizzava puntualmente, forse non nel migliore dei modi, ma in una maniera inimitabile, tutto ciò che provava era stupendo e inespugnabile e superlativo. Pareva proprio che la sua vita si svolgesse secondo un canovaccio preparato da tempo, semplice e fascino, e quelli più appariscenti ed importanti e quelli più timidi e non protagonisti. Questo stato di cose durò fino a quando i suoi occhi azzurri non s'innondarono delle prime lacrime stupite e amare e il suo cuore non avvertì lo strazio delle improvvise delusioni. Allora la favola smarrì i suoi confini di sogno, tanto ben definiti e stabili fino a quel momento, ed i personaggi si smembrarono e perdettero quella consistenza di perfezione e di bellezza di cui si erano intessuti e ammantati. Mary dagli occhi azzurri provò per l'ultima volta a volare nel suo reame incantato e parve per sempre arrendersi all'evidenza: la vita era qualcosa di molto diverso dalla favola meravigliosa. Da quel giorno gli occhi azzurri s'incupirono per ira o per impotenza o per disappunto o per delusione, pure se il cuore tentava, disperato, di approdare alle altre ammalie dell'illusione, dea non completamente debellata dalla nemica Realtà. Mary crebbe e pensò e compì e provò

tutto quello che ai suoi giovani anni era consentito di pensare e compiere e provare. Superò brillantemente gli esami, s'innamorò, si circondò di amiche simpatiche. Certo gli eventi non sempre si realizzarono secondo i suoi desideri: qualche amica non tardò a rivelarsi poco sincera e l'innamoramento le sembrò più tanto innamoramento che importanza. Gli occhi azzurri si velavano per un po', poi ritornavano a brillare spensierati. Questo era vivere e crescere a Mary dagli occhi azzurri comprese una diciotto anni, che la vita era anche dolore e sacrificio: una tela dai colori non delicati, ma violenti, a volte cupi, che raffigurava personaggi piatti o difficili da comprendere e da definire. Amare il prossimo fu per lei impresa ardua. Ancora più difficile cercava di diventare la ragazza che corrispondeva al modello voluto dai suoi familiari, amici e conoscenti. Impossibile essere modesta, spigliata ma non sfacciatata, gentile ma non sdocciata, comprensiva ma non intromettente, buona ascoltrice ma non pettegola, affettuosa senza affettazione, consolatrice, conversatrice brillante ma non accanitrice d'attenzione. Povera Mary dagli occhi azzurri! Eh sì, la vita era davvero difficile! A voler essere come ciascuno desiderava che fosse rischiava di perdere la sua identità! La ragazza stabilì di lasciarsi guidare dall'impulso e per un po' le cose andarono bene. Ma non poteva concedersi all'infinito che i giorni si susseguissero come un coacervo di eventi determinati da impulsi. Semplicemente assurdo! Perciò la ragazza si esaminò con coscienza, rivalutò la propria capacità di agire, di pensare, di sentire e si ritrovò un essere umano meraviglioso, palpante, in attesa. Di cosa? Non sapeva neppure lei.

però era così allestente, per te, per quanti amavi e ti erano cari, per quanti ti erano ignoti, per quanti lo erano i felici, i deliranti? Gli occhi ti si inondavano di lacrime al pensiero di un mondo inumano, ma poi sorridevi e dicevi che eri viva, che anche gli altri erano vivi, che il vivere stesso è testimonianza di speranza. Mary dagli occhi azzurri! Così sei scomparsa, annegando nelle tue illusioni? Oppure sei risorta, più convinta e ribelle, smagliata ancora in un futuro credibile di luce?

Racconto di M. ALFONSINA ACCARINO

puls, niente le impediva di allentare le briglie alla fantasia. Dove la razionalità generava un alone scialbo, tornava a eventi e a cose, la fantasia lo diradava o faceva lucere un barbaglio di luci e di colori. E la ragazza vi si abbandonava, desiderosa di non rinunciare completamente ai sogni e di non lasciarsi travolgere del tutto dalla realtà cruda e deludente. Suoi amici fedeli divennero il cielo, il mare, le stelle. L'azzurro infinito, lo splendore di quelle luci lontane l'avevano fatta e la rasserenavano nei momenti di malinconia. Quante volte gli occhi di Mary si smarrivano e il cuore, tormentato e deluso, approdava stanco, ma anche indomito, a quella massa di aria e di acqua truci e vi si confondeva crollando nell'azzurro, lì dove ogni pena si dileguava e l'illusione riprendeva vigore e avvicinava il petto e la mente. Nuovamente. In questo alternarsi di flusso e riflusso, i pensieri di Mary rischiavano, a volte, di perdere la loro consistente realtà, ma soccorreva il buon senso, ma interveniva quella volontà caparbia di non arrendersi. Si ristabiliva l'equilibrio e gli occhi azzurri sorridevano ancora e guardavano fiduciosi lontano. Cosa vedevano? C'era tutto un mondo da conquistare, vero Mary? Questa era la realtà in cui credevano i tuoi giovani anni. Poi gli anni sono volati. Anche gli occhi non sono più quelli di una volta. Ricordi, Mary? Chiari e sereni e fiduciosi e ingenui. Quante favole! Quanti sogni! Ne erano pieni. Ma il dolore lì, da poi, colmati d'igelo, di freddo, venandoli di grigio, rendendoli malinconici, anche se più consapevoli. Mary, Mary dagli occhi azzurri! Dove sei andata, ricca di speranza e di gioia? E la tua voglia di vivere, di credere, di sperare oltre ogni limite, quella tua fiducia indomita in una vita che avrebbe dovuto configurarsi diversamente, come un intreccio festoso

Ritorno
Lungo le strade
gli alberi
ci salutano
Il vento
ondula
dolcemente le cime
E questa carezza
impalpabile
è come
l'impercettibile voce
dell'Infinito
A. M. A.

Prosegue la "Lectura Dantis Metelliana 1980"

Sono proseguiti nel salone del Social Tennis Club di Cava i soliti appuntamenti relativi alla "Lectura Dantis 1980", che quest'anno sta riscuotendo il massimo dei consensi tra il pubblico che sempre più folto e più entusiasta assiste alle conferenze. Sono stati presenti anche il senatore Coella, gli onorevoli Chirico e Amadio, il Visitatore generale e il Ministro provinciale dei frati minori della regione salernitano-lucana e perfino una classe del liceo classico di Castellammare di St. con preside e professori.

Il Presidente e organizzatore della "Lectura", padre Attilio Mellone o.f.m. di volta in volta ha simpaticamente presentato i vari oratori, mettendone in rilievo studi, pubblicazioni e meriti. Per tirannia di spazio, non possiamo purtroppo riportare i riassunti completi dei commenti dei singoli cantieri, rilevando che i commentatori sono stati molto esaurienti ed hanno soddisfatto al massimo il pubblico per preparazione, spirito critico, rigore di ragionamento.

Martedì 25 marzo, come da programma, il prof. Raoul Manselli, ordinario di storia medievale nell'Università di Roma, membro dell'Accademia dei Lincei e Presidente del Centro italiano di studi altomedievali di Spoleto, ha commentato il VI Canto del Purgatorio (il canto di Sordello). L'oratore ha affermato che il centro del canto è l'abbraccio di Sordello con Virgilio; quanto precede ne è la preparazione. In quanto storico del M.E., il prof. Manselli si è fermato soprattutto sulla seconda parte del canto, spiegando che essa è animata da un appassionato amore del Poeta per l'Italia, pur tenendo presente la natia Firenze e l'Impero, mentre nel corrispettivo

Napoli d'un tempo

I SEGGI E LA MUNICIPALITA' NAPOLETANA

Per restare nell'attuale clima elettorale, diamo qualche notizia sull'amministrazione della capitale del regno napoletano, nei secoli passati. In quell'epoca, come è noto, non vi erano partiti politici ma classi: i nobili e l'alto clero; il popolo grasso, in seguito detto borghesia (costituito da professionisti, mercanti, curiali) ed il popolo minuto. Quest'ultimo era formato da una moltitudine di povera gente, in gran parte dedicata a lavori umili e faticosi ma che, comunque, poteva essere considerata più su, socialmente, della massa dei diseredati e dei miseri, l'equivalente dell'odierno sottoproletariato.

Il governo di una siffatta città, per quei tempi popolarissima (tanto da diventare con i suoi cinquecentomila e più abitanti la terza d'Europa, dopo Parigi e Londra), si basò su un sistema di amministrazione municipale prettamente elettivo, durante senza variazioni sostanziali, per più di cinque secoli, dai

primi angioini all'anno 1800. Il potere amministrativo era esercitato da una magistratura di sei «Eletti» in seggio portati a sette, emanazione dei «Seggi» o Sedili o non vi erano partiti politici ma classi: i nobili e l'alto clero; il popolo grasso, in seguito detto borghesia (costituito da professionisti, mercanti, curiali) ed il popolo minuto. Quest'ultimo era formato da una moltitudine di povera gente, in gran parte dedicata a lavori umili e faticosi ma che, comunque, poteva essere considerata più su, socialmente, della massa dei diseredati e dei miseri, l'equivalente dell'odierno sottoproletariato.

La funzione prevalente dei Seggi era essenzialmente associativa, per la difesa di privilegi di casta e, perciò, iscritti ad essi, erano i nobili della capitale nonché quelli che vi avevano in qualche modo la residenza, anche se i loro feudi e possedimenti erano sparsi in tutte le provincie del regno. I seggi erano anche organismi politici in quanto, o per fini particolaristici o per sincero senso civico, avevano un loro rappresentante nel reggimento della vita cittadina. I seggi nobili erano cinque: Capana, con nello stemma un cavallo frenato in campo azzurro; Nido (corruzione di Nido), un cavallo sferzato in campo d'oro; Porto: un velloso Orione con

ne del tutto minoritaria, ai suoi dei seggi nobili. Lo stemma fu una P (populus) diventata poi una C (civitas) in campo bipartito d'oro e rosso, del tutto simile, salvo la C, all'attuale emblema della città di Napoli: campo bipartito giallo (come ora) e rosso. Gli Eletti, in carica di solito per un solo anno, formavano il cosiddetto «Tribunale di San Lorenzo», dal nome del convento ove si riunivano, che era atteso all'omonima chiesa, luogo dell'incontro tra Boccaccio e Fiammetta. A coadiuvare gli Eletti in tutte le incombenze relative al loro mandato, provvedevano diverse deputazioni, permanenti od occasionali, con funzioni simili a quelle degli odierni assessorati. Invece, del tutto irrilevante era la figura del sindaco, limitata a rappresentare la città nei parlamenti che ben raramente si tenevano, fra tutte le altre cifre del regno. Alla fine del '700, i seggi, ancorati ad una tradizione che già si confondeva ai tempi nuovi, non ressero allo spirito innovatore instaurato dalla sia pure effimera Repubblica Partenopea. Lo stesso Ferdinando IV li abolì, con editto del 1800, al suo primo ritorno dalla fuga in Sicilia. Il Tribunale di San Lorenzo cedette il posto prima ad un Senato di nomina regia, analogo a quello col quale erano amministrati le città siciliane e poi, nel decennio francese (1806-1815), ad un sistema più moderno e funzionale. Accanto a un Decurionato con poteri legislativi, fu creata un Corpo di Città con poteri esecutivi. La città fu divisa in dodici quartieri la cui denominazione esisteva tuttora. Ogni quartiere aveva un suo eletto e due aggiunti, con a capo il sindaco che, stavolta ebbe importanza preminente in quanto presiedeva anche il Decurionato. Col secondo ritorno dei Borboni, tale ordinamento restò pressoché immutato ed ebbe vita fino alla scomparsa del Regno delle Due Sicilie.

verso. E' stato festosamente accolto dal pubblico per il buon ricordo che egli lasciò allorché, il 15 marzo 1977, commentò il XXI canto dell'Inferno dantesco. Il commentatore ha messo in luce il problema dell'Alighieri negli incontri di amicizia, nel Purgatorio, e il significato delle scene con Casella, Belacqua, Nino Visconti, Oderisi, Forese. Poi ha insistito sull'amicizia che legava Dante a Nino Visconti e alla famiglia Malaspina, facendo presente che il Poeta nella storia della poesia ha saputo rendere la riconoscenza verso coloro che gli sono stati vicini nel doloroso cammino dell'esilio. Costruito su tre tempi: il sopraggiungere della sera, la tentazione espressa nel serpente-demonio, gli incontri del Poeta, il canto VIII ci dà il quadro della situazione, con il valore attribuito fin dall'inizio al fondale, cioè ad una linea umana e musicale che parte dall'esperienza comune e assume a simbolo di uno stato d'animo. Mons. Fallani ha chiarito il rapporto tra poesia, musica, visione, commentando gli affetti familiari di Nino Visconti e il legame con il mistero della scena.

Il prossimo numero riferiremo sul commento del IX ed ultimo canto in programma da parte del prof. Steno Vazzana e sulla conferenza del concittadino prof. Fernando Salsano su «S. Benedetto personaggio della Divina Commedia».

E. G.

Arnaldo De Leo

IL FALLITO BLITZ DI CARTER

Tutto il mondo è in fermento per l'istantanea quanto improvvisa decisione di Carter, per liberare gli ostaggi americani, nell'Iran. La politica internazionale, monopolizzando lo straordinario avvenimento, bisasina o approva, l'operato del Presidente Americano. Cina e Russia, in capite, benché in discordia tra loro, per l'occasione - com'era prevedibile - si sono strette la mano, per condannare il fallito blitz di Carter, e la Russia, in particolare, attualmente impegnata nell'Afghanistan, ha fatto la voce grossa, scagliandosi contro l'imperialismo americano!...

Carter, dal canto suo, con lealtà e chiarezza, ha dichiarato al mondo intero, in legittima suspense, di assumersi tutta la responsabilità del proprio operato. In effetti, egli - giustamente preoccupato per l'incerta sorte, non priva di pericolose incognite, che si prospettava per gli innocenti prigionieri - col suo tempestivo intervento militare, del 24 aprile scorso, andato fallito, si proponeva soltanto di liberare i cinquanta e più con-

nazionali, trattenuti come ostaggi - e non si sa con qual diritto - da un gruppo di studenti, fanatici e facinorosi, sin dal 4 novembre, dello scorso anno, presso l'Ambasciata Americana dell'Iran. Viene alla mente, per episodio di situazioni, un episodio, tra i più belli e salienti, quello precisamente, di «Olimpo e Sofronia», nella «Gerusalemme Liberata», di Spinto, vergine cristiana, sfolgora di fidei resce, con grave suo rischio, a riprendere il quadro della Madonna, trafugata dal tempio cristiano, dai nemici Mussulmani. Il Tasso, nell'esaltare l'atto, pieno di coraggio, compiuto da Sofronia, con esito fortunato, in uno dei tanti versi, a lei dedicati, nel suo poema, dice, in proposito: «giusto è ritor cioè che a gran torto è tolto». Al Presidente Americano, invece, il blitz, tentato per liberare gli innocenti connazionali, tenti arbitrariamente in prigione, ormai da tanti mesi, è fallito. Ma non per questo, gli si dovrebbe puntare l'indice contro.

Fatma Capeocelli di Manduria

L'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO
Vi ricorda la sua attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

Vendesi
Amplio negozio punto centralissimo del Corso Umberto I. Rivolgervi avv. Filippo D'Urso - Cava dei Tirreni Corso Umberto I n. 277 Tel. 841184 - 841913

VECCHIA FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucine all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

VENDESI
A CAVA DEI TIRRENI
VILLA di nuova costruzione
con 9000 mq. di terreno
Rivolgersi: Ing. MATURO - Tel. 844374

I giovani nella società degli anni ottanta

Parte seconda

"I giovani, i partiti politici e le ideologie,"

Una ricerca sociologica di **GIUSEPPE ALBANESE**

È quella violenza fatta ai giovani costretti ad un'attività che termina con il suo procrastinato ingresso nella vita familiare e produttiva, spesso volte, vien pagato amaramente sotto forma di: «Infantilismo dei giovani, stessi sempre più nudi e soli: il lavoro per i giovani è una necessità umana, ricca di dignità e di significato e se ad essi gli si riconosce o accorda un impegno sociale nel quale famiglia, saggezza, riflessione, cultura, lavoro manuale e mentale apportino un loro contributo alla collettività avremo limitato enormemente i momenti di effervescenza dei giovani e li arremo, come nei loro legittimi desideri, resi protagonisti di una società collettivamente gestita donde in un prossimo domani dovranno trarre i frutti dell'odierno sacrificio.

Ma nella società moderna esiste la realtà dei Partiti politici, la cui struttura è caratterizzata da una sua propria eterogeneità differenziale nelle sue stratificazioni sociali, in essi i giovani si riconoscono attraverso raggruppamenti con idealtà ed interessi politici comuni; nelle sedi di essi si riuniscono in assemblee ai fini di programmare un futuro politico nel Paese, di conservazione o di riforma o di smantellamento delle strutture economico-sociali; il tutto finalizzato alla preconizzata conquista del Potere. L'esistenza dei Partiti politici costituisce uno dei presupposti della dialettica democratica, è vero, anche se la partitocrazia soffoca il libero pensiero e l'individualità, la personalità degli aderenti, spesso colei costretti ad agire contro le proprie idee per il bene superiore del Partito stesso. I giovani sanno ritrovarsi in queste strutture partitiche e realizzarsi secondo le proprie aspirazioni? A nostro parere, le formazioni politiche hanno, quasi sempre, strumentalizzato i giovani, anche se, da alcuni decenni a questa parte, sono riusciti ad incorporare nelle proprie organizzazioni i movimenti dei giovani e delle donne. Or sono alcuni anni apparve, nelle librerie, uno studio dell'antropologo Carlo Tullio Altan dal titolo: «al valdì difficile che una vera inchiesta sulle tendenze ideologiche e politiche dei giovani italiani, alle prese con la crisi, potesse affermare la propria convinzione di una realtà sociale non facilmente decifrabile e di un'ipotesi di una rivoluzione silenziosa».

Altan nel corso della sua inchiesta perviene alla conclusione che il 39,5 per cento dei giovani italiani dichiara di nutrire un interesse più o meno forte per i problemi politico-sociali del Paese; il 61,5 di non nutrirne se non poco o nulla. Ma tra i giovani che mostrano sensibilità ai problemi in prevalenza nella forma di riunioni generiche esiste un numero ancora più ristretto, il 22,9 per cento. E' da farsi anche gran conto della instabilità emotiva di troppi giovani, in quanto, su di essi i tre motivi di più spiccati motivi di ordine economico-sociale-familiare di attività politica sono stati indicati, tanto che si hanno a verificare cospicui spostamenti ed ammosi nell'ambito dei Partiti politici ed a volte solo una minima percentuale rimane legata al Partito scelto per primo. Non mancano fra l'altro molti altri giovani che assumono di fronte ai Partiti politici un atteggiamento assolutamente indifferente, apolitico e neutrale, quasi consapevoli della massima evangelica: «Qualunque Regno diviso in contrari Partiti, non sussisterà». Ma l'elemento fondamentale dell'essere giovani è quello che Garand, nel suo libro, ha messo in evidenza, e cioè mettere tutto in discussione, di inventare continuamente la nostra vita». Non diciamo queste cose per sfoggiare una cultura pseudo-filosofica, ma proprio perché rimane la nostra convinzione di sempre. In sostanza ci troviamo nel mondo giovanile, molto vicini a quell'atto di resistenza che lo scrittore francese Albert Camus discute con la eloquente formula «Mi ribello, ergo noi esistiamo» e quella capacità di profferire un tonante «NO» come si può esprimere Hermann Melville non è certamente esagerato. E' vero, come si può vedere nel corso dell'articolo, è apparso come rivolto unicamente alla schiera, molto fitta, degli studenti universitari ed invece dobbiamo riconoscere che anche i giovani che lavorano nei campi o nelle fabbriche risultano essere degli idealisti e perseguono un loro ideale di miglioramento; in definitiva i giovani di oggi non sembrano legati alla terra e alla legge di gravità quanto le generazioni che li hanno preceduti. I giovani d'oggi, studenti o meno, sono in sostanza per una rivoluzione contro lo «Statu Quo» con la piena consapevolezza che la «Democrazia è principalmente un testamento spirituale dal quale scaturisce naturalmente la democrazia politica». E' vero, come è indubbiamente la nostra è un'epoca di «Mille ed una notte dei giovani» che a volte incute apprensione negli anziani, una notte buia quant'altre mai che potrebbe però, gettare le premesse della emancipazione sociale dei nostri giovani. Per una loro maturità, per una maggiore consapevolezza del loro avvenire, è necessario che le generazioni passate siano loro ricine, attraverso l'esempio, altrimenti il passaggio di questa notte diventerà un guado assai pericoloso o addirittura letale per quanti hanno creduto che la democrazia, nei suoi ideali, che da giovani non ebbero a sopportare le medesime illusioni ed elissi dei giovani del nostri giorni.

In questi ultimi tempi, va annoverato, nel campo delle ideologie giovanili, la presenza dei nuovi filosofi, vale a dire, di quel gruppo di intellettuali francesi già provenienti dalle file del Marxismo, i quali hanno apportato, nel coscero delle ideologie in atto, quell'entusiasmo per il pensiero, come ragione di vita e di speranza, per la loro appassionata ed eccentrica difesa della libertà: siamo essi filosofi e giovani scrittori, sono seriamente da ammirare e tenere nel dovuto conto.

Essi apparvero sulla scena storica e con il loro appello, quanto mai prestigioso, il 10 giugno del '76, allorché sulla rivista culturale «Les Nouvelles Littéraires» diretta da Bernard-Henri Lévy furono pubblicati i primi loro scritti. I titoli stessi dei loro libri lasciano comprendere quale fosse il profossato indirizzo di pensiero: certamente assai critico, nei riguardi del Marxismo («La storia del Marxismo è la storia di una maledizione» («Clavel») e come l'altro «Come un nulla di pensiero divenne teorico» (Glücksman). Ma l'avvenimento, fra i tanti,

che diede l'arrivo a quel filosofo, l'accuse contro il Marxismo, lanciato dai nuovi filosofi fu la pubblicazione, in Occidente, dell'Arcipelago Gulag di Solgenitzin, che a dire dello stesso Levi valse a svegliarli dal loro sonno dogmatico. Con uno stile avvincente ed efficacissimo la nuova opera di Solgenitzin, che era stata pubblicata in un'importante esposizione letteraria da Foucault e Giordano Bruno, trascendentali investì con una critica violenta le posizioni dell'Umanesimo ateo, colpevole del fallimento dell'uomo, lanciando altresì un vemente atto d'accusa verso il sistema dei campi di concentramento e di lavoro forzato in URSS così come descritti da Solgenitzin. In sostanza l'opera dei nuovi filosofi allargò ed approfondì la critica del marxismo, e si aprì una nuova via per ampliare il campo delle discussioni e delle verifiche. In definitiva costoro si ritengono portatori di un nuovo Umanesimo, simile a quello che ebbe a verificarsi con il Rinascimento quando ci si liberò, con l'avvento del metodo empirico galileiano, dell'ipse dixit aristotelico, operano, quasi vogliono rifondare daccapo tutto il pensiero del mondo, e con quella esplicita esortazione: «contro i primati del sapere si usano ripetere «Chindiamo i manuali ed apriamo i libri».

continua al prossimo numero.

Dove va il P. S. I.

Alla vigilia della competizione elettorale, la D.C. ed il P.C.I. si presentano forti nella loro unità e capacità d'iniziativa; il P.S.I., invece, il quale pure non aveva mai nascosto l'ambizioso progetto di contestare alla D.C. l'egemonia moderata ed al P.C.I. quella sul movimento operaio, si presenta travagliato da lotte intestine: che lo indeboliscono di fronte agli elettori ed alle altre forze politiche.

In quel partito i contrasti nulla hanno più di comune, ormai, con la dialettica democratica di tendenze e di ideali che si esprime e si rafforza proprio attraverso il dibattito ed il confronto delle idee. Esso, purtroppo, è travagliato da gretti assestamenti sotterranei dei gruppi di potere ed al suo interno manca un'opposizione seria e vera, capace di trovare la giustificazione nei principi del socialismo anzi che in immaginarie ed illusorie palinodie del P.C.I.

La tendenza verso una sorta di collaborazione massimalista ed oltranzista con i sentimenti possono salvarci ed aiutarci a vivere».

Michele d'Amico

Michele d'Amico

Costituito a Salerno il Centro Sportivo Aziende Industriali

Tra le attività collaterali promosse dalla Associazione degli Industriali, si segnala l'avvenuta costituzione del Comitato Provinciale CSAI - Centro Sportivo Aziende Industriali - organismo che promana direttamente dalla Confindustria.

Il Comitato Provinciale del CSAI è composto da: dr. Francesco Guglielmotti - Presidente - sigg. Ugo Silvestri e Mario Lamberti - Vice Presidenti - e dai componenti: ing. Luigi Capone, dr.

Domenico Lambiase, dr. Sal-
vino Caramagna, dr. Anto-
nio D'Aragona, dr. Pasqua-
le Rescigno, prof. Lino Schia-
vone, sig. Giovanni Cairone,
sig. Giuseppe Palma, sig.
Matteo Senatore, P.I. Comin-
cio Selvaggio, rag. Ferdinan-
do Giannattasio.

Il CSAI è chiamato a svolgere l'importante funzione di rappresentanza degli interessi aziendali sia a livello dei lavoratori che dei loro familiari.

Il Comitato Provinciale CSAI è stato costituito tra i seguenti gruppi sportivi: «Pezzuolo SpA»; C.S. del Credito Italiano; «Canottieri Iro»; Iuppiter di Givoli; «Pugilistica Salernitana»; «Pro-Salerno» nuoto; Soc. Schermistica «Nedo Nadi»; Meridass Pallacanestro; Polisportiva «Vietri-Raito»; «Indomita Eudora» pallavolo; «C.T.M. Battipaglia»; Polisportiva Battipaglia-Pallacanestro.

Sorprendiamo il maestro Tamburino per una visita di cortesia al lavoro nel suo studio; sui tavoli e i suoi carrelli, arnesi del mestiere, snature morte, grafici appena abbozzati e infiniti colori e pastelli, vien naturale di pensare che la Sua arte non manca di esperienza né di stile, presupposti indispensabili per entrare allineazione nella storia. Imitazione. Le Sue produzioni artistiche? No, si tratta invece, di tutt'altro, vale a dire: di una maturazione spontanea del gusto attraverso un'innalzarsi della sensibilità dell'artista, di un qualcosa che si trasmette per una misteriosa enodosità attraverso gli individui ed infine di un'innata bravura.

L'importante di una pittura non è la tela, la tecnica, la struttura anatomica o qualsiasi altro elemento scientificamente misurabile, l'importante è il contributo umano che un pittore ci offre, i suoi suggerimenti al nostro modo di sentire ed alla nostra fantasia... Sappiamo di trovarci alla presenza di un pittore dall'Arte seria, la cui opera annovera fra gli alti meriti, un valore lirico, un moto comunico, un sentimento morale quitescente per accreditarlo presso i classici della pittura di contro ai transigenti

Incontro con ANTONIO PETTI

Ho incontrato Petti, un artista senza meno inusuale, in una occasione piuttosto consueta per non dire banale: quella di una gita scolastica.

Mi ha colpita per i suoi occhi scuri e vivaci, dove allegramente sprizza uno spirito buldace, capace di promettere e non mantenere le promesse fatte. È il suo, uno sguardo vivo e penetrante, che rivela, soprattutto, intensità e capacità di intenti, unitamente ad una caparbiazza, quasi rabbiosa, che lo induce a non accontentarsi facilmente del risultato del proprio lavoro. Ho osservato a lungo i suoi disegni ed ho notato un tratto deciso che mette a nudo un mondo intimo, tormentato ma vigoroso. Le sue figure subiscono una deformazione che corrisponde alla sua visione drammatica della realtà che lo circonda. Queste figure, spesso, appaiono sospese ad immaginari fili, quasi simboli dell'ineluttabilità del destino umano, oppure persone verso ignote mete.

Ma sempre pervase dall'ansia del nostro tempo inquieto, che non si placa neppure nei momenti di abbandono o di gratificazione erotica.

il Centro industriali

Il Comitato Provinciale CSAI è di fatto l'espressione di tutti gli sports praticati nella provincia di Salerno ed ha acquisito una posizione privilegiata di rappresentanza tale da considerarsi il interlocutore principale degli Enti locali in materia di promozione dello sport, del turismo sociale e de tempo libero.

L'adesione al CSAI comporta

Così si ripetono e paiono susseguirsi o accompagnarsi da un foglio all'altro, vive e intessute di realtà e di in realtà, in una dimensione temporale e fuori del tempo, in un anelito di disperata speranza (vedi, ad esempio, Di vuoto in vuoto o Sospensione e caduta). Trasposizione, in linee e tratti e sfumature contenute e pregne di sostanza, di un gioco sofferto e responsabile, mai ridanciano, lievemente beffardo, nel quale solo può impegnarsi un artista che capta la realtà in una maniera sia pure personalissima, ma aperta ad ampie suggestioni.

Il suo mondo non ha bisogno di colori, ma bene si esprime nella bionomia (nero su bianco), che conferisce risalto o estenua in ombreggiature quell'ansia indomata e accorata, generata dalla tensione ad una vita più vera, ma delusa dalla realtà. Forme deformate, testimoni di una realtà insoddisfacenti, ma anche riflesso concreto di quello spiritello impertinente che vivaceggi ai occhi bruni di Antonio Petti.

Maria Allomina Acciaro

Maria Alfonsina Accarino

Tradizione e verismo nell'arte di Armando Tamburrino

passato, comunque sempre attento di non perdere quel proficuo contatto con la cultura contemporanea. Così il Tamburrino va organizzando, una nuova e fantastica visione del mondo, suggeriti dal senso comune, dalla natura, dalla religione, dal concetto del Bello nell'arte, pervenendo, incosciamente, a costruire un campo di gravitazione attorno al quale, armonicamente, girano, sia il Suo mondo creativo che quelle figure di donne, renute fuori, piene di fascino, dal Suo genio artistico. Quanto premesso ci lascia dedurre che il nostro artista è detentore di doti naturali, che vanno dalla capacità innata alla intuizione creativa, che altri millantano platealmente e falsamente di avere, ed è per questo che Suo umile presentarsi, che il Suo potere di consenso, può dirsi senza paragoni. La pittura di Tamburrino sembra imprigionare il tempo, nella sua finitezza quantitativa, non solo nella nostra città, è ritenuto quasi un mostro sacros sia per la qualità e per il numero delle opere prodotte ed ancora per le scene d'insieme. Il mondo storico e culturale di Armando Tamburrino appare sconfinato, manifestantesi in quei rossi, palpitanti di vita, nell'incarnato delle figure e dei volti dallo sguardo dolce e poetico esprimenti un'incontenibile gioia di vivere. Un maestro il Tamburrino, sensuale, ma anche raffinato e pieno di dolce poesia che riecheggia alcuni dei massimi artisti lombardi del Seicento italiano, ma oltretutto il Tamburrino è un verista, specialista in paesaggi e mentre ci accompagna attraverso il proprio studio sembra esaltarci tra i tanti ed ammirabili quadri esposti, mentre continua a farci ammirare, credendosi inascoltato, figure e ritratti in un'atmosfera non ossessiva ma lontani da ogni parvenza di angoscia.

artista, l'artista riesce a produrre fiori che non appassiscono, immagini fantastiche ed appassionante che non diranno mai «Addio alla primavera. E poi ancora ammirare: Primavere gonfianti di aliti, Inverni distanti, paesaggi, albe, tramonti e forme figurative della riva fantasia, armonizzate in perfetti equilibri dal gusto delicato.

Il nostro artista a Salerno.

Giuseppe Albanese

PROBLEMI TURISTICI

in vista della stagione estiva '80

Con l'intervento dell'on.le Armato - Assessore al Turismo della Regione Campania e dell'on.le De Michele si è svolta, presso l'Associazione, in proposito, l'emana- zione di una apposita legge regionale per la incentivazione della cooperazione turistica.

zione Albergatori della Provincia di Salerno, una riunione del lavoro, presenti il Commissario dell'E.P.T. di Salerno dr. Antonelli ed il Direttore dr. Cuneo, per l'approfondimento dei problemi turistici prioritari ai fini di una insospicabile, tempestiva soluzione in prossimità della stagione estiva 1980.

Il Presidente dell'Associazione Albergatori comm. Ragnò ha illustrato e presentato all'on.le Assessore Armato un pro-memoria che auspica il suo intervento in materia di porto turistico di Salerno, dei collegamenti marittimi e terrestri, della tutela ecologica, dell'aeroporto di Salerno Pontecagnuolo, della protezione delle spiagge da rifiuti solidi, dell'ampliamento ed ammodernamento degli impianti di depurazione.

Su tali problemi si sono ulteriormente intrattenuti nei loro interventi, il Presidente dell'Azienda Autono-

Sulle incentivazioni sollevate dal Presidente della COAPTUR, l'Assessore Armato ha assicurato la propria disponibilità privile-

Il prof. Trotta, nella sua qualità di Presidente della COAPTUR ha invitato sia l'Assessore Armato che l'on.le De Michele a prestare una maggiore e più incisiva attenzione sul movimento della cooperazione turistica, solle-

gevolazioni cretizioe.

fra CROWNACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

UN PAESE DI CAROGNE?

«E' il Mezzogiorno veramente, come pretendono i suoi avversari, un Paese di carogne, un paese codardo e moralmente finito, il cui volto è una spatacchia, le cui natiche sono riccio di calci, che insultato, sorride?»

Edoardo Scarfoglio da «Il Mattino» del 1902.

Dai non remoti tempi di Scarfoglio ad oggi il nostro Sud, se n'è rimasto in piedi cercando di attirare l'attenzione generale della Nazione; ma quel suo sforzo di restare in punta di piedi per tanti decenni gli è valso poco o nulla, in quanto l'Altra Italia non se ne è stata a guardare, anzi ha continuato a mantenere il nostro Sud a ragguardare la distanza morale, culturale, occupazionale, civile intente a erigere un condannabile diaframma fra le due Italie. Le ormai intendono essere le norme classiche e logore parole colme di retorica o un'appellante negletta alla sconfitta «Questione Meridionale». Per alcuni cittadini, usi a viaggiare, il Sud d'Italia avrebbe inizio politicamente e socialmente a Bologna, perché, ci riferiscono, è proprio in quella stazione ferroviaria che si avvertono segni premonitori di un Sud non troppo lontano. A cominciare dalle carrozze ferroviarie, in quella stazione cominciano ad essere più affollate, più caotiche, più incontrollate e forse anche incontrollabili, ha inizio la protesta dei viaggiatori, cominciano le prime trasgressioni al regolamento ferroviario; carozze intere, vengono adibite impropriamente a vagoni letti, i cuori si agitano per i corridoi, cercano, da imbonitori di vendere merce di turpe provenienza, si avvertono le prime urla, i primi alterati dialoghi tra i viaggiatori, che a volte terminano con l'intervento o dei controllori o della polizia ferroviaria. Tutt'intorno un'atmosfera assorda e bestiale comincia a soffocarci, abusiva, vociferante, invece contro i ripetuti ritardi, consulta spaziosamente l'orologio: non ci si riesce a stare più tranquilli, con un libro o con una rivista da leggere, i discorsi concitati e la più sfrenata tollerabilità vi fanno pensare che se geograficamente non stiamo ancora al Sud, certamente il suo territorio non dovrebbe più tanto distare. Poco dopo c'è Firenze, una stazione di ritorno, l'aria si appesantisce, irrealmente i turisti sembra aumentare, si ingrossano le file di quelli del profondo Sud, emigranti di ritorno al loro caso, i ragazzi cominciano ad apparire come i veri animatori delle carrozze ferroviarie, si ricade nell'infantismo dell'Umanità, gli adulti, dignitosamente, cedono il loro ruolo ai bambini che diventano per l'occasione i veri protagonisti, suona la pietà, la commovente, la passione, l'impulso, il gergo meridionale, la magia,

riti destinati al tramonto, viene a mancare la razionalità che diventa un elemento sempre più raro. Siamo alle porte di Roma il fischio prolungato del treno ci avverte che la città eterna è prossima e che il Sud geograficamente è iniziato, non c'è più scampo, non più «Attegni a quei due» come nel noto film ma attenti all'ambiente generale, un caffè vi potrebbe costare ottocento lire, come una spinta improvvisa potrebbe farvi scomparire il portafoglio da tasca, e se un tale vi si avvicina per prendervi o portarvi i bagagli bisogna stare attenti a che non sia un abusivo. Ma ci scusiamo con i conterranei non intendiamo essere i degnari-

Cavasi, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

tori della nostra terra, ma sicuramente vi sarà capitato, arrivando a Napoli, dopo una lunga assenza, di avere le stesse impressioni riportate a tinte più o meno fosche. E per riferirci a Scarfoglio è veramente il nostro Sud una «spatacchia»? O vuol sembrare di esserlo? Ed i visitatori di quel animo si recano al Sud? Indubbiamente parecchi di essi se ne tornano a casa, taluni castigati, tal altri meravigliati per abusi subiti ed il risentimento dei commercianti del Sud sembrano rimanere lo stesso «l'altro non li vedremo più, possiamo anche permetterci di abusare di loro una il ragionamento potrebbe essere capovolto e così tornare a tutto vantaggio di noi meridionali. E la nostalgia dei nordici verso le assolate terre del Sud non è forse il bisogno insopprimibile di tornare alle origini, incoscientemente verso le rive del Gange, antica culla dell'Umanità? E nel Sud vedono cosa ha significato per essi la evoluzione della specie, cosa ha voluto dire essere a contatto e vivere in zone dalla rigida borghesia commerciale ed industriale, operanti nel quadro di forti Stati preunitari che ebbero ad assimilarne sin totò l'Illuminismo anglo-francese, mentre al Sud vennero a mancare le identiche condizioni di favore per un allineamento con le regioni del Nord. E

quella straordinaria «potenza del negativo» nella vita di tutti i giorni non è forse il segno e l'effetto diretto di una cultura subalterna, arcaica, tradizionalista perché empirica tanto da far considerare il nostro Sud, da sempre, una terra di conquista, un posto dove recarsi per rapinare o vessare o dove gli indiani locali sono ancora disposti, come quelli di memoria americana a barattare specchi e beni naturali con un livello culturale e di vita superiore? Ma la non-Storia tale vi si avvicina per prendervi o portarvi i bagagli bisogna stare attenti a che non sia un abusivo. Ma ci scusiamo con i conterranei non intendiamo essere i degnari-

zioni aveva detto che il fine della Morale è quello di «promuovere la vita, attraverso tutte le forme dell'attività spirituale per la emancipazione di un popolo e per lo scioglimento di un destino migliore, più alto e moderno di quello che è stato per il Sud il suo passato. Sol che lo vogliamo, i nostri concittadini possono, una buona volta dire basta con la «Colonia Mezzogiorno» prendendo lo spunto proprio dallo Scarfoglio che in altra occasione ebbe a dire: «Avevamo tutti gli elementi della prosperità e della civiltà: una terra miracolosa... venti porti aperti al commercio del mondo, industrie sorpassanti i nostri bisogni, risparmi accumulati da più generazioni nella più forte Banca d'Italia... un esercito di lavoratori il più operoso del mondo. Che cosa ci sarebbe voluto per fare di noi la culla vera della ricchezza e della forza della Patria? Null'altro che un po' di Giustizia. Considerare anche noi come Italiani, darci in cambio di quanto ci si prendeva, i mezzi per fare la nostra educazione moderna... Tutta la politica italiana fu volta invece ad abbassarci moralmente e rovinarci materialmente...»

La lotta per il Sud e del Sud, sappiamo bene, non avrà tregue e l'interrogativo dello Scarfoglio posto in epigrafe ha avuto per il passato una sonora smentita, in quanto il nostro territorio ha dimostrato con i fatti di non essere né scordato, né moralmente finitosi anzi saprà con l'aiuto del Governo centrale ritrovare i suoi tempi migliori, da noi lontano migliaia d'anni, in quanto risale all'aureo periodo della «Magna Grecia insuperata e baluardo di millenaria civiltà attraverso i secoli. Basterebbe, ognuno per la sua parte seguire le orme dello Scarfoglio e di Matilde Serao, fondatori de «IL MATTINO» di Napoli che tanto fecero per il nostro Sud, attaccando, provocando, difendendo, condannando e dove necessario, denunciando dondosi si rivela anche il loro inaspettato amore e la loro infinita dedizione alla causa di NAPOLI e del SUD.

Non possiamo non dimenticare tra i troppi Meridionalisti che hanno agitato il problema, in questo ultimo secolo, il CAPOUR, il quale rimane unico nell'aspirazione per le popolazioni del SUD, deputati onesti ed indipendenti, consuevoli della precaria condizione del Meridione e perseguiti in interessi generali piuttosto che quelli individuali e dei propri clienti; ma il CAPOUR, per somma iattura degli Italiani, venne precocemente a mancare al Governo del Paese; le sue direttive rimasero inascolte ed il Meridione, è ancora oggi in attesa di quel Parlamento, onesti, preparati ed indipendenti idonei a risolvere la «Questione Meridionale».

EL PARIDE A SALERNO CENTRO TRICOLOGICO ED ESTETICO Diretto da BENITO CUOMO

E' in attività a Salerno e per la prima volta in Campania, nei locali siti in via Generale Gonzaga n. 9/15 l'istituto di Estetica «EL PARIDE» dislocato in ambiente distinti e separati, ove uomini e donne possono dedicarsi alla cura del proprio corpo e della propria bellezza.

Il sg. Benito Cuomo più volte premiato, si è tra l'altro classificato al secondo posto insignito di medaglia d'argento al Festival mondiale di Parigi, squadra italiana.

Chiamato di continuo ad espletare la funzione di giudice in competizioni nazionali ed internazionali, Benito Cuomo è stato leader della squadra italiana ai campionati mondiali per acconciatori unisex a Parigi nel biennio 1978-79. Da solo pochi giorni è stato nominato Vice-Presidente del SAAMI di Milano (Scuola artistica acconciatori maschili italiani). Presso il Centro vengono praticati particolari trattamenti per la ricrescita dei capelli e la spaziorazione totale

liana. Chiamato di continuo ad espletare la funzione di giudice in competizioni nazionali ed internazionali, Benito Cuomo è stato leader della squadra italiana ai campionati mondiali per acconciatori unisex a Parigi nel biennio 1978-79. Da solo pochi giorni è stato nominato Vice-Presidente del SAAMI di Milano (Scuola artistica acconciatori maschili italiani). Presso il Centro vengono praticati particolari trattamenti per la ricrescita dei capelli e la spaziorazione totale

la forfora, i cui risultati sono di assoluta garanzia.

Presso il Centro «EL PARIDE» all'avanguardia della più moderna tecnica nel settore vengono effettuati infiniti altri trattamenti estetici, che nulla hanno da invidiare a quelli praticati in similari centri d'Italia e d'Europa. Essi sono: Docce filiformi, tonificanti, di nigranti, stimolanti, rilassanti; Rassodamento seno, Sauna finlandese, Pantermail, Elettrodepilazione indolore, Ionoforesi, Lifting, Manicure e pe-

dicure curative, trattamenti anticellulite, anticoniperose, antianche, antisagittature, Ceretta, Massaggio viso e collo, abbronzatura integrale, abbronzatura simil-sole. Ma non è tutto, questo Centro dalla organizzazione quasi perfetta, sotto la vigile direzione di Benito Cuomo e di personale altamente qualificato effettua analisi del capello anche per corrispondenza. Si applicano parrucche e toupe.

E' in funzione un reparto speciale trattamento bambini, fornisce assistenza medica ed ancora il Centro risulta convenzionato con uno specialista di chirurgia plastica. Nei locali si ha modo di servirsi di tutti i comforts, con un attrezzatissimo bar interno, con un ampio parcheggio privato o, servito da un garage ad esso adiacente. Il Centro, infine, si avvale di due Scuole, una per Estetiste (NEM) ed una per Acconciatori unisex (SNAU).

Insomma presso il Centro «EL PARIDE» ci si trova come a casa propria, con la facilità di servirsi di tutti i vantaggi e le prestazioni che esso offre, in un ambiente signorile e raffinato. Le prestazioni vengono erogate anche a mezzo prenotazioni, telefonando allo (089)233906 e 224372.



Nella foto: Benito Cuomo tra gli artisti salernitani Gabriele D'Alma, Franco Angriani la poetessa Maria Talento e la Prof.ssa Silvana Giannattasio.

BELLOSGUARDO: essere o non essere

Fummo, tempo fa, invitati a visitare questo antico paese del Cilento, arroccato su di una ridente collina, da un compagno di collegio e che avevamo perso di vista, da molti anni, il quale, una volta conosciuta la nostra attività di pubblicista, si entusiasmò e pretese una nostra visita al suo paese.

Prendemmo da Salerno la corriera della SITA ed in meno di quanto pensassimo ci trovammo, in mattinata, sul corso pubblico a chiedere dell'abitazione del nostro ospite amico, esercente libera attività commerciale. Ci accolse calorosamente, ci accompagnò in giro per il paese che è attraversato tutto da una lunga strada, ci soffermammo, poi, per una bibita al bar cittadino dove più che un colloquio dovevamo assistere ad un vero e proprio monologo dell'amico, che ci parlò del suo amato paese, delle disfunzioni e della incuria della locale Amministrazione, giunta di maggioranza D.C., in carica da circa un decennio. Non ci chiese espressamente di scrivere qualcosa, la nostra dovere rimanere una visita di cortesia, ma l'ardore posto dall'amico nella discussione, la totalità degli argomenti trattati, tutti di interesse locale, ci fecero arguire che avremmo dovuto, in seguito, pur riferire qualcosa, anche se da critico, su questo grazioso paese, che potrebbe vantare pretese turistiche non vi si cimenta, che dovrebbe, di necessità, incrementare la sua pubblica e privata edilizia e non vi riesce, che dovrebbe soddisfare

le esigenze di tutti i cittadini, ma perennemente, buona parte di essi ha tutti i mitivi per contestare l'Amministrazione in carica e che aveva perso di vista, da molti anni, il quale, una volta conosciuta la nostra attività di pubblicista, si entusiasmò e pretese una nostra visita al suo paese.

Prendemmo da Salerno la corriera della SITA ed in meno di quanto pensassimo ci trovammo, in mattinata, sul corso pubblico a chiedere dell'abitazione del nostro ospite amico, esercente libera attività commerciale. Ci accolse calorosamente, ci accompagnò in giro per il paese che è attraversato tutto da una lunga strada, ci soffermammo, poi, per una bibita al bar cittadino dove più che un colloquio dovevamo assistere ad un vero e proprio monologo dell'amico, che ci parlò del suo amato paese, delle disfunzioni e della incuria della locale Amministrazione, giunta di maggioranza D.C., in carica da circa un decennio. Non ci chiese espressamente di scrivere qualcosa, la nostra dovere rimanere una visita di cortesia, ma l'ardore posto dall'amico nella discussione, la totalità degli argomenti trattati, tutti di interesse locale, ci fecero arguire che avremmo dovuto, in seguito, pur riferire qualcosa, anche se da critico, su questo grazioso paese, che potrebbe vantare pretese turistiche non vi si cimenta, che dovrebbe, di necessità, incrementare la sua pubblica e privata edilizia e non vi riesce, che dovrebbe soddisfare

re le esigenze di tutti i cittadini, ma perennemente, buona parte di essi ha tutti i mitivi per contestare l'Amministrazione in carica e che aveva perso di vista, da molti anni, il quale, una volta conosciuta la nostra attività di pubblicista, si entusiasmò e pretese una nostra visita al suo paese.

Prendemmo da Salerno la corriera della SITA ed in meno di quanto pensassimo ci trovammo, in mattinata, sul corso pubblico a chiedere dell'abitazione del nostro ospite amico, esercente libera attività commerciale. Ci accolse calorosamente, ci accompagnò in giro per il paese che è attraversato tutto da una lunga strada, ci soffermammo, poi, per una bibita al bar cittadino dove più che un colloquio dovevamo assistere ad un vero e proprio monologo dell'amico, che ci parlò del suo amato paese, delle disfunzioni e della incuria della locale Amministrazione, giunta di maggioranza D.C., in carica da circa un decennio. Non ci chiese espressamente di scrivere qualcosa, la nostra dovere rimanere una visita di cortesia, ma l'ardore posto dall'amico nella discussione, la totalità degli argomenti trattati, tutti di interesse locale, ci fecero arguire che avremmo dovuto, in seguito, pur riferire qualcosa, anche se da critico, su questo grazioso paese, che potrebbe vantare pretese turistiche non vi si cimenta, che dovrebbe, di necessità, incrementare la sua pubblica e privata edilizia e non vi riesce, che dovrebbe soddisfare

raggiunti, credono che non esista via d'uscita alle loro pene comuni. Un'Amministrazione, dunque, che gode (sino ad oggi) di un suffragio elettorale oltremodo generoso, avrebbe potuto e dovuto vanificare il dubbio amletico dell'Essere o non Essere, per operare con buona lena ai fini delle emancipazione di un Paese che soffre di solitudine culturale e morale indicibili. Ma pare, ferme restando, i problemi locali lasciati irrisolti, che da circa un decennio, l'amministrazione in carica, con a capo il Sindaco, voglia fare della Filosofia di pessima lega «Siamo noi i responsabili del paese. Ergo, ce ne fregiamo, apertamente e spudatamente, tanto che le prossime elezioni, ritroveremo i nostri compiacenti amici di sempre, disposti a votarci. Ma ad ogni umano operare c'è un limite, quel «ebasta» che vanno gridando ormai da anni i benpensanti del paese, tendendo a venir fuori dal ghetto, dall'isolamento psicologico in cui risultano, oggi e loro malgrado, relegati. Ma al di là dei dubbi amletici, ormai, i cittadini di Bellusguardo, o, a qualunque colore politico appartengano effettuare un accurato esame di coscienza sul dato e l'avuto, in termini di amministrazione locale, rifugiarsi, in quella fase di interiore raccoglimento, per far intendere, civilmente, vale a dire, attraverso il loro voto segreto, che dieci anni di tutt'altro «buon governo» cittadino sono stati sufficienti; se dovessero divenire di più, vorrà dire che

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG B ON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
• IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
• INCORASSAGGIO - VESUVIATURA
• LAVAGGIO RAPIDO • CECCATO •
• SERVIZIO NOTTURNO

il gergo meridionale, la magia,

Per la candidatura dell'Avv. D'URSI

continuaz. dalla 1ª pag.

Oggi egli si ritrova fra tutti noi, guardandosi attorno, per valutare i progressi delle nostre contrade, riportando la negligente pigrizia dei pubblici amministratori al Suo operoso divenire sociale, persino verso l'interesse collettivo. Ma l'amico avv. Filippo D'Ursi non è nuovo alla politica attiva, fece parte durante gli anni 1943 '44 della prima Giunta democratica di Cava dei Tirreni, sotto il Sindacato di Pietro De Cicco, da diciotto anni dirige «IL PUNGOLO» ed è stato collaboratore dell'età di anni diciotto dei maggiori quotidiani italiani. Egli ha sempre mantenuto un rapporto continuo e con l'anonimo con i suoi concittadini, ha tuonato, con la sua prosa martellante, eparchiamente cavese, dalle colonne de «IL PUNGOLO», somministrando buoni consigli, illuminando le cieche menti, incoraggiando i dubbiosi, con un impegno etico notevole, trionfante sempre, contro la ciarlataneria imperante, tentando far percorrere, spesso volte riuscendo, più serenamente ai Suoi concittadini, questo sentiero così tortuoso della nostra vita. Il nostro direttore, lettori e lettrici di sempre, conserva il senso di un'organizzazione sociale che trascende lo stesso insieme degli individui, in un'epoca, come l'attuale, ove ognuno appare chiuso ad inizio come la monade leibniziana. Egli, oggi, esercita una professione libera e con rilevante funzione sociale, del consenso dei clienti e di una Sua propria rispettabilità professionale, mentre offre la Sua attività pubblicistica, come servizio pubblico di umodietà ed il Suo giornalismo raffinato come scuola di moralità, perseverando nella nostalgia di un passato dinamico e non anonimo ed avvertendo acuto il bisogno di un futuro migliore, quotidianamente costruibile; un bisogno di realizzare scopi collettivi, idonei a ridare un senso meta-utilitario alla umana convivenza, un vincolo inter-soggettivo appassionato e non temporaneo.

Il nostro direttore è stato nella Sua città natale, vice-Pretore onorario, per 15 anni, Consigliere Comunale; ed Assessore; nel 1943 ricostituì il locale patronato scolastico, del quale riassunse la presidenza nel biennio '67-'68. Nella Sua ricchezza biografica, nel suo sentimentalismo, frammentato al migliore Liberalismo, nel suo progetto di un avvenire migliore, abbiamo avuto, più volte, occasione di notare la trasformazione del malessere sociale, in malessere individuale; detentore di una sapienza tradizionale, va recuperando quella disponibilità politica, per affrontare i problemi di gestione del presente e sappiamo bene che non gli mancheranno i consensi popolari della Sua città natale, come contributo ed omaggio deferente ad uno dei suoi migliori cittadini. Sempre alterando il Suo professionismo giornalistico, letterario a quello di avvocato, il candidato Filippo D'Ursi è rimasto umile nell'orgoglio, cortese di modi con tutti, forte e aperto, ma mite e premuroso nei confronti di quelli che pregano per un paese, o per una casa. Ma mentre nel nostro Direttore è rimasta innata la nostalgia di un passato eroico e di dedizione alla Sua cittadina, oggi avvertiamo in Lui il desiderio di rinnovare quel passato, sotto segni più puri; Egli ha fatto, del tutto, de «IL PUNGOLO» il cuore di Cava, che è il cuore della provincia salernitana e che ad ogni cittadino deve restare nel cuore. Diceva Francesco De Sanctis, in un suo indimenticabile capolavoro che il collegio elettorale è la dose sì stimato per gli anni scorsi, come oggi, è il nostro direttore ha veramente raccolto tanta istinta, nel risorgimento, quelle innumerevoli pubbliche cariche, veri segni di dedizione e di affetto tributategli da tanti amici. Egli è presidente della fabbrica del Duomo di Cava e giovanissimo fu componente della commissione distrettuale delle Imposte dirette, componente del consiglio di Amministrazione dell'ECA di Cava, Nei Suoi ideali ha praticato la cultura della povertà, detentore di una vocazione mai smessa all'Assistenza verso i più bisognosi. In altre parole la Sua biografia è situata nella storia amministrativa di Cava, in quella giornalistica nazionale e per citare il Canovini: «Egli vive in due mondi e perciò deve, per così dire, avere 2 anime. A questo punto, amici lettori, vien tempo di chiedere: «Riconoscete al nostro direttore, quella capacità di portare a compimento i propri progetti nella società, anche di fronte ad un'opposizione?». Se, come senza alcun dubbio crediamo, la risposta sarà affermativa, allora non mancherete accordargli quel suffragio di voti che merita come altri non mai. Egli ha pazienza e tenacia, volontà incommutabile di adoperarsi per la propria gente, di cui appare impersonare l'anima, un qualcosa di più della Intelligenza meridionale, un cattolico liberale, che non ha mai perso la testa per i privilegi che il potere accorda, perseguendo come il favoloso l'UOMO, quelle presenze sinistre che incombono sulla scena politica ed amministrativa locale, dando ad apparire, se necessario, un mutamento nella identificazione di sé, pur di vedere realizzato quell'interesse collettivo, nobilita Sua ideale di vita. Cosa ha rappresentato per noi «IL PUNGOLO» cosa va insegnandoci il nostro direttore, amici lettori? Questo foglio ha rappresentato per noi, ma anche per tanti altri (nutriamo fiducia nella loro riconoscenza, verso il nostro, loro, direttore) il classico sporto di partenza da cui una persona, tante persone, salpano per il lungo, affascinante, viaggio attraverso la vita. Cari amici lettori, sul frontespizio del giornale è scritto: «La collaborazione è aperta a tutti, è un impegno al quale il nostro direttore è responsabile non è tenuto mai meno; Chi si sentirà, il prossimo Otto di Giugno, di negare alla Sua persona quel segno di gratitudine costituito dal voto, da qualunque ideologia politica provenga a al di sopra delle stesse, tanto da far suscitare nell'avv. D'Ursi, infinita commozione? Chi, mentre va mettendolo allori letterari, dovuti sin tutto all'esistenza di questo modesto organo di stampa, acciparrà disquisizioni politiche non conformi alla Sua candidatura, rifiutando, dagli da ingrato (a), quel suffragio che noi ci onoriamo, oggi, sollecitare, così indegnamente, ma con tanto calore ed entusiasmo, allora costui, o costoro ci faranno pensare che Cristo s'è fermato per davvero nelle nostre contrade.

Dicevano gli Ottomani che esistono tre cose che non si possono celare: «L'Anima, la luce, e la miseria». La sconfinata amore dell'avv. FILIPPO D'URSI per la sua cittadina, l'immacabile tosse dei soliti arampicatori ed imbonitori per la contingenza elettorale; la miseria, vale a dire, lo stato di devastazione morale e materiale in cui versa la nostra Provincia salernitana. La candidatura dell'amico D'Ursi ci dà sollievo, è esempio di storica necessità, è fulgida speranza per il prossimo avvenire, in questo mondo di favoritismi, di intrighi, di bechezze, di imbecillità, di vergogne collettive, essa rappresenta la classica brezzolina ristoratrice dopo l'arsura soffocante di una malagria giornata.

fraterni saluti.

Giuseppe Albanese

Perchè candidato

ciale una città che non è la sua. Mi si perdonerà questa nota di Campanile che da sola - tralasciando altre - dovrebbe consigliare l'elettore ad una saggia scelta indipendentemente dagli apparati politici che per quanto riguarda il Partito Liberale si presenta senza macchia.

Coraggio, dunque, amici lettori l'occasione è buona per dire no agli attuali sistemi di vita amministrativa e portare gli Enti locali su una via corretta e non corrotta.

Filippo D'Ursi

Amministrazioni pulite

le amministrative del partito, si è soffermato poi sugli aspetti politici. Riferendosi alle giunte locali, Zanone ha sottolineato come il PLI sia l'unico partito che non abbia mai aderito alle maggioranze di «larghe intese» nate dall'indomani delle elezioni del '76. Oggi persino il PCI, ha detto, riconosce che non fu una buona soluzione e, ammette, quindi, il suo fallimento. D'altra parte se il pretesto dell'emergenza per favorire larghe concentrazioni di forze politiche è inaccettabile in campo nazionale, è ancora meno accettabile nelle giunte locali. L'essenziale è la nascita di chiare maggioranze e di opposizioni che le controllino.

Il Partito liberale, ha sottolineato poi Patuelli, è l'unico comunque che non ha mai partecipato a giunte che comprendevano il PCI. In polemica indiretta con altri partiti, il vicesegretario ha osservato che il favore in qualche modo la presenza dei comunisti alla guida degli enti locali contribuisce notevolmente ad accrescere l'egemonia in campo nazionale. E' quindi un discorso s'contraddittorio è pericoloso distinguere i due momenti e sottolineare che si tratta di lavorare insieme» solo per risolvere i problemi locali.

Proprio per questa loro caratteristica diversa da altri partiti, i liberali sono convinti di fare breccia in un ampio strato di opinione pubblica. I sondaggi più recenti - ha detto il dirigente del settore Trauner - indicano un netto miglioramento di voti e di seggi nel Mezzogiorno e al Nord il superamento dei livelli registrati nelle elezioni europee. In molte zone - ha detto Trauner - i candidati indipendenti si sono presentati nelle sedi del partito spontaneamente. Vi è una larga partecipazione di donne: a Porto Tolle, anzi, per le elezioni comunali è stata formata una lista di sole donne.

Sono stati forniti comunque i dati sulla presenza del PLI in queste elezioni. Sono state presentate liste in tutte le provincie meno Isernia e Oristano dove i rappresentanti liberali sono arrivati in ritardo. Liste liberali con il simbolo del partito sono state presentate in 551 comuni (nelle precedenti amministrative furono 461), mentre

liste comuni con DC, PRI e PSDI sono presenti in altri 54 centri. Altre 137 sono liste civiche che presentano anche candidati liberali. In nessuna di queste liste civiche che vedono la presenza liberale viene fatto osservare che lo stiluppò dovrà seguire e l'esistenza di una minoranza del genere alimentare la speranza di un passaggio dall'Avere all'Essere.

Non è questa scelta dell'Essere operata dal Ministro e concittadino VALITUTTI, sin da giovinetto, il segno tangibile di un'intervento nobilito, di chiarezza di propositi e programmi, che fa suscitare in tutti noi stima, rispetto, devozione, amore, consenso, incondizionata approvazione e ratifica, attraverso il voto, della Sua candidatura al Comune di Salerno? Lungo sarebbe enumerare le cariche politiche, amministrative e di carattere sociale ricoperte dal Valitutti, ben noto tra i cittadini di Salerno e poi per aver egli scelto l'Essere non dimostra palesemente a tutti che non ha partecipato al più grande fallimento dei nostri giorni che deve identificarsi nel perseguimento del benessere materiale?

Valitutti

no, già da alcuni lustri le cose locali vanno maledettamente male, per la cittadina salernitana. La presenza del Sen.re VALITUTTI servirà, ne siamo certi quanto meno a fornire un esempio, una garanzia, diremmo una verifica amministrativa, ai fini di uno sforzo, verso il riequilibrio amministrativo della città e la moderazione costruttiva che si vanno ormai da anni e dalla gran maggioranza dei Salernitani, preconizzando per Salerno. L'ideale supremo della vita del contreraneo VALITUTTI è stato sempre quello di essere vicino ai suoi concittadini, per apportare un sostegno morale ed un conforto, che noi gente del Sud psicologicamente isolata, sembrano perennemente alla ricerca. Un qualcosa nuovo perennemente l'attività del Valitutti ed è il perseguimento della Giustizia e della carità cristiana, quell'assoluto del proprio dovere di cittadino e di uomo politico, cose tutte che fanno di Lui uno dei protagonisti più prestigiosi della storia del nostro tempo. Egli rappresenta un fondamentale punto di riferimento politico, morale ed umano, una figura intellettuale sicuramente internazionale, comunque disponibile al confronto ed all'incontro anche a livello di una città come Salerno, ove ciascuno possa e debba esprimere i suoi valori caratterizzanti con la massima coerenza e sincerità. Una vita di onesto lavoro quella del Senatore Valitutti, di costante, fervido, passionato lavoro, di fede assoluta nelle Istituzioni democratiche, animato sempre dalla speranza di «Giustizia sociale» muovendosi di continuo per itinerari complessi ed articolati, giannami esistendo in quella scelta proposta da Enrich Fromm: AVERE O ESSERE? intendendo che più di scelta tra due verbi, trattasi di scelta tra due modi di vita: L'Essere per Vali-

tutti: «Credo che siano molti i gruppi e gli individui che si muovono nella direzione dell'Essere, trascendendo l'orientamento all'Avere della maggioranza».

Non è la prima volta che una minoranza indica il corso che lo stiluppò dovrà seguire e l'esistenza di una minoranza del genere alimentare la speranza di un passaggio dall'Avere all'Essere. Non è questa scelta dell'Essere operata dal Ministro e concittadino VALITUTTI, sin da giovinetto, il segno tangibile di un'intervento nobilito, di chiarezza di propositi e programmi, che fa suscitare in tutti noi stima, rispetto, devozione, amore, consenso, incondizionata approvazione e ratifica, attraverso il voto, della Sua candidatura al Comune di Salerno? Lungo sarebbe enumerare le cariche politiche, amministrative e di carattere sociale ricoperte dal Valitutti, ben noto tra i cittadini di Salerno e poi per aver egli scelto l'Essere non dimostra palesemente a tutti che non ha partecipato al più grande fallimento dei nostri giorni che deve identificarsi nel perseguimento del benessere materiale?

Il nostro capolista liberale al Comune di Salerno, senatore SALVATORE VALITUTTI, rappresenta l'entusiasmo del sentimento che trascina, la passione che agita e la ragione che domina gli scatti dell'impulso, è la maturità degli anni disillusa che procede con ritmo misurato, la Sua vita è un perenne atto di fede, ma rappresenta anche il profeta che dà voce alle attese degli umili. Una personalità politica e polivalente, quella del Senatore Valitutti, il cui ritorno al Comune di Salerno, nei banchi dei Consiglieri Liberali ci farà ricordare o ricevere i tempi migliori del Liberalismo salernitano e meridionale, quando la rappresentanza liberale nel numero di quattro o cinque unità coincide con gli anni migliori della economia salernitana. Nostalgia la nostra di un passato ripulato sulla diversa realtà dell'oggi ai fini dell'interesse generale di tutta la nostra città, per farla uscire dal tunnel dell'inerzia e dall'incapacità e dal medioevo delle coscienze irresponsabili della cosa pubblica locale.

VALITUTTI è uno di questi esseri nobili che non si rassegnano, né si sottomettono, amo Salerno soddisfaccamente ricambiato, ed ogni cittadino salernitano è bene che sia consapevole di essere stimato ed amato da uno dei suoi concittadini più eminenti.

Amendola

Salerno, quasi il totale impiego di tutti i lavoratori volenterosi. La Sua fede nella Giustizia e la passione per un'idea, quella liberale, han no fatto di quest'uomo, un oratore dalle idee alte e dal pensiero originale, con uno spirito di sacrificio e di lotta non comuni. L'avv. Amendola è il tipico rappresentante di quel Ceto medio cittadino, di liberi e valenti professionisti, non per questo disconosce o ignora

la condizione sociale delle grandi masse del proletariato urbano e di quelli che vivono nei Centri storici, ove pare, la Sua intermittente azione per la emancipazione ed il riscatto di quei concittadini non ha avuto tregua di sorta. Bisogna ricordare che l'avv. Roberto Amendola, giovanissimo, è stato tra gli animatori del P.L.I. a Salerno, apportando quei contributi ideali, culturali e di azione che per molto tempo gli fecero rivestire la figura dell'architetto, del costruttore più decisivo, del combattente strenuo, anche attraverso un cammino accidentato, per e degli ideali liberali.

Egli, pare abbia fatto propria questa espressione «Chi non urla la verità quando conosce la verità si fa complice dei mietitori e dei ciarlatani».

Il nostro candidato avv. Roberto Amendola è anche consapevole che ogni vera vita è lotta e che la pace sociale la si conquista con lotte senza tregue, che debbono essere rinnovate giorno dopo giorno. Tutti coloro che l'hanno conosciuto conservano di lui il ricordo di una Sua raccolta signorilità, un fervore di idee ammirabile, un vivo interesse per i problemi cittadini acquisiti attraverso il quotidiano contatto con i bisogni, i derelitti, gli emarginati; perciò il Suo ritorno in seno al Consiglio Comunale è con fervida speranza auspicato dai tanti estimatori, dagli amici liberali e dal quel Ceto Medio di cui egli appare essere l'ambasciatore più qualificato.

Di Filippo

della provincia, ma anche infiniti altri, alla ricerca della loro prima sistemazione nella vita, hanno goduto della Sua amicizia ed essi tutti sono stati gli strumenti con i quali la Sua vita è andata irrobustendosi, il Suo impegno politico qualificandosi come ben pochi. La Sua riconferma al Comune di Salerno significherebbe il riconoscimento meritato di chi ha svolto un'incisiva azione pubblica per la casa, per l'occupazione, per la scuola, la cultura. In un'epoca sempre più avida, egli rappresenta il liberale semplice, limpido

disinteressato, umile; lo dimostra il Suo ricco scurriculum come amministratore al Comune, sin dal 1970.

Egli è presidente della 3ª Commissione consiliare permanente e membro di tutte le altre commissioni consiliari, il Suo contributo in seno al Consesso civico ha rappresentato un messaggio concreto di situazioni reali, puntando lo sguardo, anche quando tutt'intorno si giocava sul demagogismo più deleterio e sugli odiosi contrasti di correnti, avide di spotersi, sempre su orizzonti di dignità di elevatezza morale, di intelligenza per quanto concerne i valori perenni della vita. Con questo stile e con questi sentimenti il prof. Francesco Di Filippo usa far politica e se necessario, andando controcorrente, quando ravvede l'urgenza di non arrendersi supinamente al male. Tutto ciò e quella ininterrotta testimonianza di Di Filippo per la Libertà, per la promozione umana, ci fanno intendere, amici lettori, che su di Lui ci sia più sempre contare e che la Sua rielezione rappresenta la naturale collocazione dell'uomo maturo ad un pubblico Ufficio, perché altrettanto: «Essere uomo è essere responsabile...». La Sua candidatura è confortata dal suffragio di tanti contreranci a Lui legati da immemorabile tempo dal sentimento dell'amicizia e di devozione e che ben sanno che se rieleto, u-

Prossime nozze

Il carissimo D'Ursi sposerà il prossimo 18 giugno, nella Chiesa di S. Giovanni a Rotolo la giovanissima e graziosa Dott. Mariella Ferrentino a la giovane e felice coppia anticipiamo le nostre vive felicitazioni e gli auguri più cordiali per un radioso avvenire, felicitazioni ed auguri che estendiamo ai loro ottimi genitori.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206
Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

na parte di sé stessi è con lui a rappresentarli degnamente, con onestà, con una dirittura morale senza pari, alieno da compromessi loschi, ma soprattutto calato nei pratici problemi cittadini di ogni giorno, ai quali da anni va suggerendo soluzioni ottimali, purtroppo inascoltato, dai soliti fragorosi perturbatori della quiete pubblica in seno al civico consesso salernitano.

G.A.

I candidati del PLI al Comune di Salerno

- 1) Valitutti Salvatore
- 2) Agresta Angelo
- 3) Albanese Vincenzo
- 4) Amatore Matteo
- 5) Amendola Roberto
- 6) Audisi Luigi
- 7) Boriano Giulio
- 8) Cafari Panico Alberto
- 9) Canger Carlo
- 10) Cappelli Francesco
- 11) Calviere Paolo
- 12) Cirillo Davolo
- 13) Curella Grazia
- 14) D'Agostino Giuseppe
- 15) D'Anna Silverio
- 16) D'Antonio Raffaele
- 17) De Bartolomeis Guido
- 18) De Feo Maurizio
- 19) De Sio Cesare
- 20) Di Costanzo Adriana
- 21) Di Filippo Francesco
- 22) Esposito Carmine
- 23) Falei Giovanni
- 24) Fanelli Andrea
- 25) Fronda Alfonso
- 26) Gallo Maurizio
- 27) Giannone Francesco
- 28) Giordano Annamaria
- 29) Guariglia Sergio
- 30) Jovane Emidio
- 31) Laurenzi Tullio
- 32) Lomonaco Nicola
- 33) Mele Elio
- 34) Mondo Giuseppina
- 35) Moscati Filippo
- 36) Moscati Luisa
- 37) Navarra Filippo
- 38) Notari Rossana
- 39) Pappalardo Domenico
- 40) Parisi Michele
- 41) Petroni Domenico
- 42) Rago Alfonso
- 43) Rehora Giovanni
- 44) Ricca Gerardo
- 45) Ricciardi Antonio
- 46) Risi Raffaele
- 47) Romano Remo
- 48) Ronca Michele
- 49) Russo Giuseppe
- 50) Siano Vincenzo



AL COMUNE DI SALERNO

VOTA il giovane candidato

Dott. EMIDIO JOVANE

n. 30 del P.L.I.

antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO